

mono parimenti in senso favorevole.¹ Da principio ancora piuttosto di sentimenti mondani, Lucrezia passò in Ferrara un processo di purificazione: cogli anni diventò sempre più severa e cercò conforto nella religione.² Specialmente in tempi di miseria essa si diede a vedere quale «madre del popolo», presso la quale anche il più umile trovava ascolto ed aiuto; impegnò persino le sue gioie per venire in soccorso dei poveri. Il Giovio la encomia perchè, dopo essere stata male avvezza da giovane, rinunziò completamente al primitivo lusso e condusse una vita morigerata e pia. Egli fa espressamente rilevare, ch'ella non ostentava la religione, ma esercitava virtù genuina. Come prova della sua carità attiva Giovio adduce il fatto della fondazione fatta a proprie spese, d'un monastero e d'una chiesa per donzelle dell'alta nobiltà.³ Recenti indagini hanno stabilito che nel 1509 Lucrezia entrò nel Terz'Ordine di san Francesco,⁴ ed è sicuro che chiuse la vita come penitente.

¹ Sulla relazione del Bembo con Lucrezia il GREGOROVIVS 277 dice: «La passione del Bembo per la duchessa è fuori di dubbio; ma dalle dimostrazioni di affetto che la bella dama gli prodigava, sarà opera vana dedurre che quelle oltrepassassero i limiti dell'onesto». Similmente giudicano MAZZUCHELLI (vedi JORRY 176), THAUSING in *Deutsch. Zeitung* di Vienna, 1833, n. 3954; MORSOLIN in *Nuova Antologia* LII (1885), 388 ss. e CARDUCCI, *Opere* XV, Bologna 1905, 235. Se il GILBERT (II, 127 ss.) sia riuscito a provare che la famosa ciocca di capelli biondi, che vien mostrata insieme alle lettere di Lucrezia al Bembo nella biblioteca ambrosiana di Milano, non provenga da lei, lo lascio con HILLEBRAND II, 52 in sospenso. «In ogni caso — dice HILLEBRAND — ha ragione il GILBERT quando afferma che la frase *desiderosa gratificarvi*, che chiude una delle sue lettere al poeta, non dà punto diritto a indurre una corrispondenza d'amore da parte di Lucrezia. Per chiunque conosca l'italiano essa è uno dei più usati complimenti di principi». Per la critica del GILBERT cfr. specialmente REUMONT in *Literaturblatt* di Bonn V, 476 s. Ora il CIAN in *Giorn. d. lett. ital.* XXIX, 425 s. ha cercato nuovamente di presentare la relazione del Bembo con Lucrezia non puramente platonica. Tuttavia senza nuovi documenti autentici difficilmente si riuscirà mai ad una conclusione sicura. Cfr. ora anche CATALANO 22 ss., che non crede a grave colpa di Lucrezia. Bembo dedicò a Lucrezia i suoi *Asolani* compiuti nel 1502 c. e pubblicati nel 1505; cfr. FLAMINI, *Cinquecento* 128, 374-377, 567.

² Cfr. CATALANO 38 ss., 86 ss.

³ JOVIUS, *Vitae clar. vir.* I, 187. Cfr. ROSCOE, *Leo X.* I, 395. JORRY loc. cit. GREGOROVIVS, *Lucrezia* 304. V. anche la testimonianza di B. Pistofo in *Atti Mod.* III, 493.

⁴ Vedi R. DAVIDSON, *L. Borgia suora della penitenza*, in *Arch. stor. ital.* 5^a serie XXVIII (1901), 313 s. Nel * *Martyrologium benefactorum basilicae Vaticanae* al 31 gennaio è notato: «Ista die ill.^{ma} dom. Lucretia de Borgia donavit in basilica nostra capellae b. virginis de febribus unam planetam de purpura cum casula sive friso de broccato de auro pulcrum. Orate pro felicitate et salute suae dominationis» *Cod. 57 H.* della Biblioteca del Capitolo di S. Pietro in Roma.